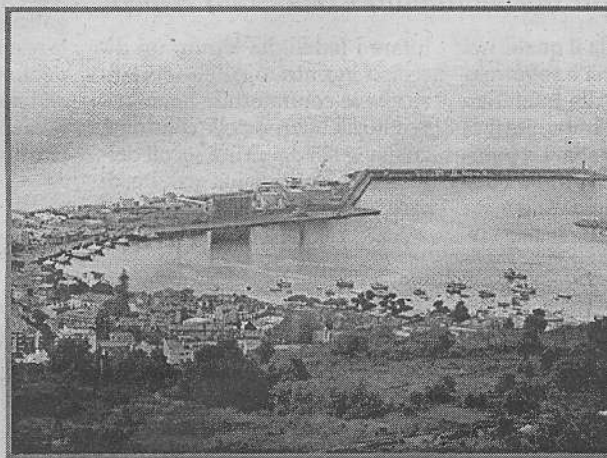


# Porto, no all'ingresso nell'Autorità di Gioia

*La Consulta Santa Venere propone altre vie per lo sviluppo*

Il porto di Vibo Marina sotto l'autorità portuale di Gioia Tauro? Ipotesi da rigettare e per un semplice motivo. «Se venisse attuata, infatti, si sottoporrebbe il governo del territorio ad un organismo esterno principalmente polarizzato sulla specificità di un porto che, per dimensione economica e per caratterizzazione di servizio, finirebbe per relegare, di fatto, a ruolo marginale il porto di Vibo Marina finendo per sacrificare all'«interesse superiore» le sue peculiarità operative ed economiche». I componenti della consulta economica portuale «Santa Venere» non hanno dubbi: la proposta avanzata da più parti non porterebbe nessun vantaggio, anzi finirebbe col «mortificare i meccanismi di partecipazione e di rappresentanza dei soggetti locali, anche in considerazione del fatto che, nel caso specifico, l'area di competenza dell'Autorità andrebbe ad includere ambiti economici e geografici ampiamente differenziati e fortemente squilibrati». Valga per tutti, a tal proposito, l'esempio dei piani di sviluppo per i porti di Corigliano e di Crotona, ad oggi non ancora attuati dall'Autorità portuale che li ha aggregati alle sue competenze, che conferma come sia solo teorica la formulazione di maggiore efficienza ed efficacia affidata a soluzioni «esterne» quando, invece, le cause del mancato sviluppo sono riconducibili a problemi «interni» di inerzia governativa e di debolezza strutturale del sistema economico. «La Consulta - spiega il presiden-



Una veduta dall'alto del porto di Vibo Marina

te Francesco Marciandò in documento sottoscritto anche dagli altri consiglieri - non vuole che questo accada anche per il porto di Vibo Marina e per le sue imprese, ed è per questo che invita gli amministratori pubblici del territorio a non proseguire in una azione che condurrebbe all'asservimento degli interessi locali ad interessi estranei che sfuggirebbero ad ogni tipo di controllo societario o politico. Se è vero, infatti, che il porto di Vibo Marina vive da anni una situazione di trascuratezza e di marginalizzazione da parte della politica nazionale e soprattutto di quella regionale - prosegue il presidente - è anche vero che lo stesso, negli anni, ha saputo costruirsi un suo percorso di sviluppo autonomo, sufficientemente diversificato e robusto. Lo ha fatto grazie alla forza e alla capacità innovativa delle sue imprese, che hanno saputo conquistarsi quote di mercato nazionali

internazionali, marcando ulteriormente la caratterizzazione multisettoriale del porto e generando forti impulsi di crescita». Impulsi che la Consulta vuole difendere e tutelare a tutti i costi, anche invitando le amministrazioni locali ad «assumersi la piena responsabilità del governo del territorio nell'interesse reale dello sviluppo e nel rispetto del mandato elettorale che la popolazione ha loro affidato». Da qui, dunque, l'invito ad accantonare l'unica proposta che fino ad oggi è stata presa in seria considerazione, soprattutto alla luce del fatto che la stessa finirebbe

col cancellare «il diritto della provincia vibonese a poter decidere le proprie sorti» e a definire quel piano di sviluppo del porto preannunciato nelle Conferenze di servizi indette alcuni mesi fa dalla Capitaneria». Insomma, a giudizio del presidente Marciandò e degli altri consiglieri di rappresentanza il porto di Vibo Marina, e tutto il sistema produttivo gravitante intorno ad esso, «dovrà iniziare a perseguire una decisa e seria politica industriale di sviluppo che vada a valorizzare i percorsi di crescita. E lo dovrà fare chiedendo a chi già oggi ne ha il potere, senza deroghe e senza poste di giro, ovvero allo Stato e alla Regione, ma anche alla Provincia e al Comune, di dare quello che è dovuto e quello che è meritato, badando all'interesse di chi vive e lavora nel territorio e nel porto.

ANTONIO NESCI  
vibo@calabriaora.it

## ■ CULTURA E SOCIETÀ

# Famiglia, generazioni a confronto

*L'incontro dell'International Inner Wheel con il professor Colloca*

Un pomeriggio dedicato all'analisi dei processi sociologici. Al tema «Famiglie, generazioni e corso della vita». Storia ma' anche attualità, nell'incontro organizzato



gia si interroga poi sui rapporti tra più generazioni sopravvissute. Seppure i contatti sono sempre meno frequenti, è anche vero che questo legame intergenerazionale

## L'incontro

### L'università studia



Il professore Giuseppe

L'università calabrese, e lo fa a seppes Caruso del patrocinio dell'ammo mosso una conferenza landia e gastronomica all'estero».

Un incontro che to incentrare sulle ta dal sole, dove le coltivazione della so, così, ricorrere delle slide, è riuso calamitare l'attenzione dei presenti sulle renze tra la cucina zone interne e della costa, il cui dominante rimane pre il «piatto Un esempio? La fanno parte della leja», filate con tagliatelle, fatte cza da gustare nella relazione del primento al sugo cipolla o aglio, e pomodori essiccati ai contorni, Caru cui in estate si agcondito con olio e utilizzare persino cino, fresco in estate resto dell'anno. Pane nelle sue inna, che durava finora rinnovato o modo che fosse se

Molto limitato, Quella di maiale, per produrre deg mentre, ad esempio galline o le pecore mo caso e latte e vole degli abitanti zone montane spiegato Caruso